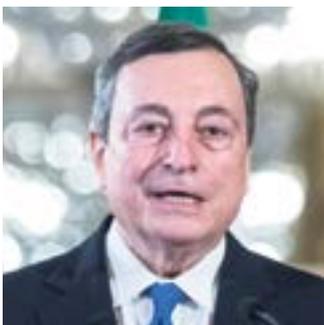


Draghi 'accelera' sul tema della Giustizia Ma alcuni grillini sono sul piede di guerra

Sulla riforma del processo penale il leader del M5S Conte deve mediare



Il presidente del Consiglio Draghi sta cercando di accelerare sulla riforma della giustizia non senza trovare difficoltà anche all'interno della coalizione che lo sostiene. La discussione riguardo la riforma proposta dalla ministra Cartabia è stata calendarizzata alla Camera il prossimo 30 luglio e un accordo dovrà essere trovato per quel giorno altrimenti si rischia uno stop.

a pagina 5

ARRIBÓ A URUGUAY PARA INICIAR UNA CARRERA SOBRESALIENTE



Alicia Toso Baceda: uruguayana de nacimiento, italiana de corazón

LORIER alle pagine 6 e 7

LE LACRIME DI GIOIA DEL NONNO GINO: "EMOZIONE INDIMENTICABILE"

Cetraro, il canottiere portabandiera dell'Uruguay alle Olimpiadi di Tokyo con la Calabria nel cuore



Da Sangineto (Cosenza) a Montevideo è stato un viaggio molto lungo quello che ha dovuto affrontare Gino Cetraro sessant'anni fa. Questa è una delle tante storie di emigrazione italiana in Uruguay che oggi però ha un sapore speciale, significativo e soprattutto unico.

FORCINITI a pagina 8

EN TEXAS



Biden derriba los muros levantados por Trump

a pagina 3

Se perdessimo la prossima guerra?

di JAMES HANSEN

La domanda è retorica, perché il proto-governo continentale —l'Ue— pare convinto che la guerra come istituzione sia obsoleta, che non ce ne possano più essere se non in maniera marginale e in qualche misero e sperduto angolo del mondo.

È una posizione resa esplicita dalla recente decisione della Corte di Giustizia Europea di estendere le direttive Ue in materia di orari di lavoro anche ai militari in servizio effettivo. L'opinione—vincolante—della Corte è che i soldati non siano "soldati", bensì dei semplici lavoratori soggetti a orari di servizio prestabiliti, rigide limitazioni sul lavoro notturno, compiti predefiniti con variazioni esplicitamente accettate dai singoli, 11 ore di riposo giornaliero e così via. Una limitata deroga è ammessa nei casi di combattimento attivo, operazioni speciali oppure "costrizioni insormontabili", ma non per l'addestramento. Il verdetto (...)

segue a pagina 3

DEVASTANDO CENTINAIA DI MIGLIAIA DI ETTARI

Le foreste bruciano in tutto il mondo

Dalla Siberia al Canada fino all'Ovest degli Stati Uniti, incendi sempre più intensi stanno devastando centinaia di migliaia di ettari di foreste con una violenza e una rapidità senza precedenti, manifestazione estrema delle conseguenze del riscaldamento globale.

Nella più vasta e fredda regione russa, la Yakutia, in Siberia, la combinazione anomala di alte temperature e siccità prolungata ha scatenato un inferno di fiamme che in tre settimane hanno raso al suolo oltre 800 mila ettari di foreste di coniferi e tundra, in aree remote e inaccessibili ai vigili del fuoco, rilasciando nell'aria ingenti quantità di diossido di carbonio. I fumi degli incendi hanno raggiunto la città di Yakutsk, avvolta da una nebbia grigia davvero inusuale a quelle latitudini – d'inverno le temperature scendono fino a -50/70 gradi – così fitta da impedire il traffico aereo. Le autorità locali hanno dato l'ordine ai 320 mila residenti nelle zone colpite di rimanere a casa per evitare di respirare i fumi derivati dai roghi, destinati già a superare il record registrato l'anno scorso in questo periodo. Il mese scorso è stato il più caldo e il più secco da 133 anni, con 39 gradi rilevati nel distretto di Gorny e solo 2 mm di pioggia in 30 giorni.

COLONNE DI FUMO FINO ALL'ALASKA

I roghi sono stati talmente potenti e i venti forti che colonne di fumo hanno viaggiato fino all'Alaska. "Ovviamente c'è solo una ragione per quello che sta accadendo ed è il cambiamento climatico globale", ha dichiarato all'agenzia Ria Novosti il governatore della Yakutia, Aisen Nikolaev. È il secondo anno che la stagione degli incendi in Siberia è così intensa, obbligando



i vigili del fuoco a trovare nuove strategie per spegnere fiamme sempre più alte, che si propagano sempre più rapidamente. Nell'Est della Siberia, il succedersi di incendi così devastanti, in aree mai colpite in passato, in un arco di tempo sempre più breve – prima si verificavano ogni 100-150 anni, attualmente ogni 10-30 anni e ormai per due anni consecutivi – non permette più alle foreste di rigenerarsi, anche perché bruciano con una intensità sempre maggiore, prima per una decina di giorni, il mese scorso per oltre tre settimane. Dall'inizio del 2021, nella regione della Yakutia gli incendi hanno distrutto oltre 2,6 milioni di ettari di terreni e foreste, l'equivalente di 5 milioni di terreni da calcio, secondo i dati ufficiali del Servizio di protezione aerea delle foreste della Siberia.

Ad alimentare il circolo vizioso degli incendi sono i cam-

biamenti climatici oltre alle emissioni di carbonio nell'atmosfera degli alberi che bruciano, peggiorando la crisi.

CALDO E SICCIÀ LE CAUSE PRINCIPALI

Ondate di caldo, siccità prolungata e forti venti hanno creato le stesse condizioni propizie ai fuochi nella provincia occidentale della Columbia Britannica in Canada, costretta a dichiarare lo stato di emergenza e mettere in stato di allerta 32 mila residenti. Anche lì 3 mila vigili del fuoco stanno combattendo contro 300 incendi attivi contemporaneamente, stimolati dal clima caldo e secco e dai venti che continueranno per qualche giorno.

Circa 3 mila chilometri quadrati di foreste sono già andate in fumo nella Columbia Britannica, più di tre volte superiore all'area media tipicamente bruciata in questo periodo dell'anno.

Nell'Ovest degli Stati Uniti, è il Sud-Ovest dell'Oregon a bruciare: otto maxi incendi hanno raso al suolo oltre 192 mila ettari di bosco, in una stagione già definita da media e autorità come "senza precedenti" per l'entità dei roghi. Più di 2 mila vigili del fuoco locali sono impegnati nell'emergenza, aiutati da colleghi arrivati da Arkansas, Nevada e Alaska.

I ROGHI SULLA WEST COAST

Al momento sulla West Coast sono ancora attivi 78 incendi e il fumo prodotto dal Bootleg Fire unitamente a quello proveniente dal Canada stanno minacciando la salute di milioni di americani. Spinti da forti venti, questi fumi si stanno spostando su tutto il territorio nazionale, raggiungendo persino la costa occidentale. I fumi tossici stanno notevolmente peggiorando la qualità dell'aria, con rischi sanitari per le persone già affette da patologie quali asma, bronchite cronica. Persino lo Stato di New York ha emesso un'allerta – due volte nei giorni scorsi – per la presenza di un elevato numero di particelle prodotte dagli incendi che hanno affumicato l'aria, producendo un sole di colore rosso e avvolgendo lo skyline di Manhattan in dense nuvole di fumo.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

7110 Fairway Drive apt. L13

MIAMI LAKES, FL 33014 (USA)

Tel. 305-2971933

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

gentitalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cíbils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

RESCINDIÓ DOS CONTRATOS DE VALLA FRONTERIZA EN TEXAS

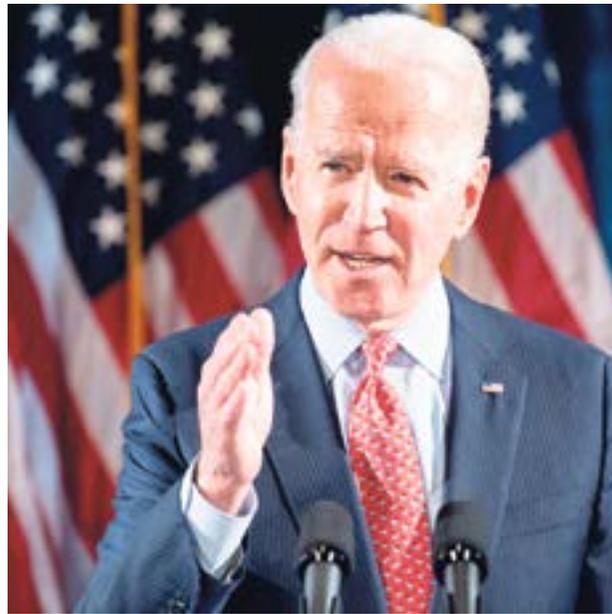
Biden derriba los muros levantados por Trump

El presidente estadounidense Joe Biden está derribando los muros que levantó su antecesor, Donald Trump, al rescindir dos contratos de valla fronteriza en Texas, uno de los estados más conservadores de Estados Unidos.

La Oficina de Aduanas y Protección Fronteriza de Estados Unidos está rescindiendo dos contratos de muro fronterizo en el sector de Laredo, que cubren aproximadamente 50 kilómetros, anunció el Departamento de Seguridad Nacional.

En una de sus primeras acciones en el cargo, a poco de asumir en enero pasado, Biden ordenó una pausa en la construcción del muro y pidió una revisión de proyectos y fondos establecidos para la obra, que había avanzado notablemente bajo la presidencia de Trump.

El anuncio se basa en la decisión de la Casa Blanca de cancelar todos los contratos para la construcción de muros en la frontera entre Estados Unidos y México



Joe Biden y Donald Trump

que usaban fondos originalmente destinados a misiones y funciones militares.

Los contratos para los proyectos del sector de Laredo cubrieron alrededor de 50 kilómetros de construcción de barreras fronterizas y fueron financiados con

asignaciones del Departamento de Estado para el año fiscal 2020. La construcción aún no había comenzado.

Parte del dinero será destinado a política ambiental, de acuerdo a ciertas acciones consistentes con la Ley de Política Ambiental Na-

cional (NEPA), señalaron fuentes del gobierno.

El mes pasado, la Oficina de Administración y Presupuesto de la Casa Blanca informó que planeaba devolver más de 2 mil millones de dólares a proyectos militares, dinero que anteriormente se había reserva-

do para la construcción del muro fronterizo del expresidente Trump.

Desde 2019 fueron construidos más de 500 kilómetros en múltiples ubicaciones a lo largo de la frontera con fondos del Pentágono, según la Oficina de Aduanas y Protección Fronteriza de Estados Unidos.

Algunos segmentos de muro cuestan hasta 46 millones de dólares por cada kilómetro y medio, según la Casa Blanca.

El Cuerpo de Ingenieros del Ejército de los Estados Unidos también está en proceso de cancelar otros 20 contratos para la construcción del muro fronterizo sur.

El Departamento de Estado está utilizando fondos ya asignados para abordar los problemas ambientales derivados de la construcción del muro de Trump.

La propuesta de presupuesto del año fiscal 2022 de Biden incluyó más de mil millones para infraestructura fronteriza, como tecnología, pero no fondos adicionales para la construcción del muro fronterizo.

SEGUIE DALLA PRIMA PAGINA

Se perdessimo la prossima guerra?

(...) —che si applica a tutti gli Stati Uniti —ha incontrato molte obiezioni in Francia, ma è passato perlopiù inosservato in Italia.

Del resto, se lo scopo delle forze armate è essenzialmente quello di fungere da “poliziotti della pace” occasionali nelle piccole guerre altrui e di prestare assistenza in caso di disastri naturali, allora va benissimo così.

Ci sono però paesi evoluti, moderni e civili che ritengono invece di dover affrontare invasioni e combattimenti estesi nel prossimo futuro.

È il caso dell'Australia, che si aspetta di trovarsi in guerra con la Cina in tempi tutt'altro che biblici. L'interessante variante è che

gli Aussie conterebbero anche di perdere, e il dibattito interno verte in sostanza su come perdere meglio, il tema della policy analysis che citiamo in sintesi qui di seguito:

“Con una popolazione piccola (25 mln) e un territorio esteso (7.692.000 km²), cosa succede se l'Australia perde la prossima guerra?”

Le armi cibernetiche e spaziali sono una sfida per le classiche difese del territorio. È possibile che, di fronte alla robotica e ai sistemi autonomi, il migliore utilizzo delle nostre truppe da terra non sia quello di combattere proattivamente in prima linea, ma piuttosto di rendere i centri abitati au-

straliani ingovernabili.

“Gli Stati Uniti hanno ritirato le truppe dall'Afghanistan dopo vent'anni. La coalizione non è stata in grado di sconfiggere i Talebani, e nemmeno di assicurare che non prenderanno il controllo ora che gli americani se ne sono andati. C'è il caso di Hezbollah nel Libano meridionale, delle insurrezioni Sunnita e Sciita in Iraq, dei ribelli Houthi nello Yemen—sono solo alcuni esempi moderni di campagne militari di successo asimmetriche, come prima ancora dei Viet Cong nel Vietnam.

“La lezione è che la tecnologia potrebbe anche vincere la guerra convenzionale, ma non decidere invece chi vince una volta che

i combattimenti convenzionali sono conclusi. Il Dipartimento della Difesa Usa conferma che gli Stati Uniti sono nella più debole condizione militare dalla fine della Guerra Fredda. Se non possiamo più contare sulla capacità di deterrenza degli Usa, l'Australia deve avere un piano per quando la guerra va male”.

Ora, un'Italia ipoteticamente invasa e sconfitta molto difficilmente potrebbe darsi alla macchia. Forse è bene però che si sappia che esistono paesi “ragionevoli” che invece la guerra la vedono comunque arrivare—e senza che il conflitto debba concludersi necessariamente bene...

JAMES HANSEN

CORONAVIRUS Dopo i cortei no vax il dibattito si accende in Italia

La battaglia sui vaccini è uno scontro politico: Gentiloni contro Meloni

Lo scontro sui vaccini in Italia si fa sempre più acceso, soprattutto dopo la giornata di sabato che ha visto in decine di piazze italiane migliaia di persone scendere in strada contro il green pass proposto dal governo Draghi ma anche contro un possibile obbligo di vaccinazione. A esprimere il suo pensiero ieri, è Paolo Gentiloni, Commissario Europeo per l'economia. Lo ha fatto attraverso un tweet molto diretto. "L'Europa vuole tornare a vivere nella libertà e a crescere con sostenibilità. La minoranza rumorosa che cavalca i no vax e contesta la scienza non ha futuro". Una presa di posizione netta a favore quindi della scienza ma anche a chi dalla politica strizza l'occhio a quelle piazze negazioniste, spesso guidate da gruppi di estrema destra. Dal centro destra è la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, che rigetta le critiche al suo partito accusato di essere connivente con i no vax. Meloni, utilizzando il proprio



Paolo Gentiloni

account Facebook, definisce "Facce di bronzo" tutta quella sinistra che ad inizio pandemia non ha affrontato il problema Covid in maniera seria e che ora l'accusa di essere una negazionista "Solo perché siamo gli unici che hanno il coraggio e la libertà per porre delle domande e pretendere delle risposte chiare dal "governo dei migliori". Stanno provando a tapparci la bocca in ogni modo, anche calpestando i diritti dell'opposi-

zione, anche diffondendo fake news sul nostro conto. Ma noi non ci facciamo intimidire, e continueremo a batterci a fianco del popolo italiano per sconfiggere la pandemia e salvare la nostra economia e i posti di lavoro". Nel dibattito, interviene anche Luigi Di Mario, sostenendo le scelte del suo Governo. Il Ministro degli Esteri, infatti, a Giffoni ha dichiarato "Le scelte del governo proteggono la vita quindi la libertà".

IL CASO Tutto il personale a bordo della nave era già stato vaccinato da tempo

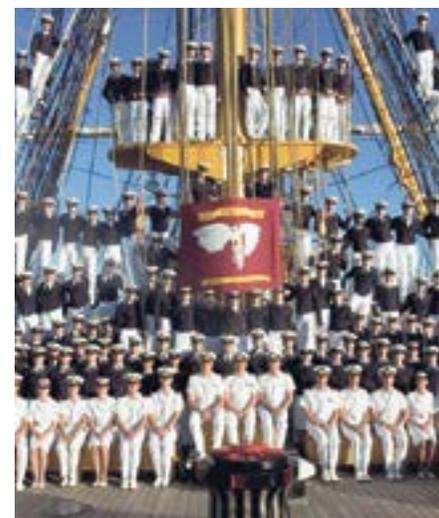
Focolaio covid sulla Amerigo Vespucci

Grave focolaio di coronavirus sulla "nave più bella del mondo". L'Amerigo Vespucci, gioiello della Marina Militare, è stata infatti colpita da un focolaio di covid nei giorni scorsi e almeno 20 membri del suo equipaggio sono risultati positivi, asintomatici o paucisintomatici, ovvero persone che hanno infezione abbastanza evidente, ma i cui sintomi non sono tali da richiedere il ricovero in ospedale.

A comunicarlo è stata la stessa Marina Militare che ha sottolineato come tutti i contagiati sono stati immediatamente messi in isolamento. O meglio, sono state attivate delle procedure per una "sosta nel porto della

Spezia dove verrà attuato un protocollo specifico che prevede l'isolamento di 10 giorni in idonee strutture a terra per tutto il personale risultato positivo, nuovi controlli su tutti i membri dell'equipaggio e la completa sanificazione dell'unità".

Il personale a bordo dell'Amerigo Vespucci conta 360 persone e l'obiettivo quindi è contenere il focolaio; una situazione inaspettata perché, come ha spiegato sempre la Marina Militare, tutto l'equipaggio della nave "ha aderito alla campagna vaccinale della Difesa e ben prima dell'inizio della campagna aveva completato il doppio ciclo di vaccinazione".



L'Amerigo Vespucci

I DATI

Nel BelPaese sale il tasso di positività in Italia al 2,7%

Desta preoccupazione l'evoluzione della pandemia in Italia, così come nel resto del mondo. In base al consueto bollettino diramato dal Ministero della salute, nella giornata di ieri, si sono registrati infatti 4743 nuovi casi di coronavirus sul territorio italiano; mentre sabato erano stati 5.140. Scende quindi anche se di poco la curva dei contagi ma sale, ed è quello che preoccupa in particolare personale sanitario e il Governo Draghi, la curva del tasso di positività che si attesta al 2,7%. Preoccupa perché nella giornata di sabato era scesa dello 0,2% arrivano a una cifra tonda, il 2%. I tamponi effettuati sono 176.653. Per quanto riguarda i decessi, si registrano 7 vittime nelle ultime 24 ore. Salgono le terapie intensive anche se di 6 unità ma anche i ricoveri ordinari di ben 52 persone. Gli attualmente positivi in Italia sono, quindi, 66.257, in aumento di 3.734 nelle ultime 24 ore.

LO STUDIO

Federalberghi: vacanza al mare nonostante covid e Green pass

Gli italiani tornano in vacanza nonostante covid e regole del "Green pass". Lo comunica Federalberghi, secondo la quale si viaggerà in Italia con la propria auto preferendo le località marine, considerate più sicure. L'indagine rivela che circa almeno 32 milioni di persone andranno in vacanza al mare tra giugno e settembre. «Che il movimento turistico degli italiani in questa estate 2021 stia riprendendo quota non può che essere una buona notizia e questo è un passaggio essenziale che ci dà la misura di quanto sia stata significativa la campagna vaccinale messa in atto dal nostro Governo in modo radicale. Con la percentuale sempre crescente di vaccinati, la paura di nuovi contagi sembra infatti diminuire rispetto allo scorso anno, malgrado il manifestarsi delle nuove varianti».

POLITICA Sulla riforma del processo penale il leader del Movimento Conte deve mediare

Draghi accelera sulla Giustizia, sul piede di guerra alcuni grillini

Il presidente del Consiglio Draghi sta cercando di accelerare sulla riforma della giustizia non senza trovare difficoltà anche all'interno della coalizione che lo sostiene. La discussione riguardo la riforma proposta dalla ministra Cartabia è stata calendarizzata alla Camera il prossimo 30 luglio e un accordo dovrà essere trovato per quel giorno altrimenti si rischia uno stop. A contestare parte della riforma è proprio il M5S, soprattutto il suo nuovo capo politico, l'avvocato Giuseppe Conte. Punto centrale della controversia, è la prescrizione, già toccata dalla precedente riforma dell'ex ministro Alfonso Bonafede, che la bloccava dopo il primo appello. Con



Il premier Mario Draghi

la riforma Cartabia, la modifica di Bonafede resta ma a preoccupare è altro, cioè il limite della durata dei processi, che viene fissato a due anni per l'Appello e

una per la Cassazione, dopodiché il processo decade. Su tale questione pesano molto le parole di Fabiana Dadone che ha addirittura avallato la possibilità

di dimissioni da parte dei deputati del movimento se la riforma non verrà modificata. In molti nel movimento considerano, infatti, la decadenza di un processo come una possibile strada aperta verso l'impunità per chi commette reati ed ha la capacità attraverso i suoi avvocati di portare un processo per lunghe. La richiesta dell'Europa però è chiara, l'Italia ha necessità di una giustizia più veloce ed efficiente, in ballo ci sono i soldi promessi attraverso il 1 Recovery Fund. Conte ha quindi l'obbligo di trovare una mediazione tra i deputati più intransigenti e la sua nuova figura di leader del movimento, che non può incrinarsi alla prima difficoltà politica.

LE PAROLE

Brunetta striglia Salvini e sostiene il presidente del Consiglio

Il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, ha preso una posizione chiara e netta a favore dei vaccini e baccetta anche apertamente Matteo Salvini per le sue posizioni in merito alla lotta al covid. "Salvini sbaglia. Sui vaccini sto con Draghi. Lo farei a tutti gli stadi. In materia di covid ciascuno dovrebbe parlare solo di cose dimostrabili", ha spiegato il Ministro che sottolinea anche come agosto sia un mese chiave per la ripartenza del paese. "Vaccini e riforme: ad agosto ci giochiamo la salvezza dell'Italia".

LO SCONTRO

Italia viva tenta la mediazione su Letta a Siena

Scontro aperto tra Italia Viva e Partito Democratico sulla possibilità che Enrico Letta venga indicato come candidato alle suppletive di Siena. Un accordo tra le parti sembra alquanto difficile anche se Matteo Renzi ieri ha tentato una mediazione. "La trattativa resta aperta ma vogliamo reciprocità", ha dichiarato il leader di Italia Viva, mettendo sul piatto la prossima suppletiva prevista in autunno, ovvero quella del collegio di Roma-Prima valle. "Sul nostro appoggio alla candidatura di Letta a Siena è ancora tutto aperto. Enrico ci faccia sapere", ha spiegato Renzi.

LA DEDICA Arriva l'augurio del Pontefice

Papa Francesco ricorda l'importanza degli anziani

Domenica 25 luglio si celebra la giornata Onu di sensibilizzazione sugli abusi commessi contro le persone della terza età e Papa Francesco non ha voluto mancare nel ricordare l'importanza di questa celebrazione. Lo ha fatto attraverso un tweet con il suo account ufficiale, @Pontifex. "Dove non c'è onore per gli anziani, non c'è futuro per i giovani", ha così sintetizzato Papa Bergoglio; un messaggio che arriva forte anche durante un periodo particolarmente difficile per le persone più fragili e gli anziani in particolare, come è stato quello della pandemia di



Papa Francesco

covid. Proprio in questo periodo sono aumentate le violenze contro gli over 65, violenze non solo fisiche ma anche legate a furti e rapine. La pandemia ha accentuato la solitudine di queste persone e tale situazione aumenta la possibilità di abusi.

LE PAROLE Nuovo attacco di Renzi ai grillini

"Grazie a Iv ora abbiamo il governo di Draghi"

Matteo Renzi, durante la presentazione del suo ultimo libro "Controcorrente", avvenuta ieri a Gallipoli è ritornato sulla crisi di governo che ha portato Mario Draghi alla guida del paese al posto di Giuseppe Conte. "Noi chiedevamo la svolta al governo precedente e l'allora primo



Matteo Renzi

ministro pugliese Rocco Casolino... ops scusate, Giuseppe Conte, faceva finta di essere d'accordo ma poi non cambiava nulla. - ha spiegato Renzi - Dicevano a noi che eravamo un'anomalia, noi, non loro che hanno governato prima con Salvini e poi con la sinistra. Grazie a chi, come i ministri di Italia Viva Teresa Bellanova, Elena Bonetti ed Ivan Scalfarotto, hanno avuto il coraggio di andare controcorrente e dimettersi noi abbiamo un'Italia guidata da Draghi e non da Conte. Bisogna pensare di contare un po' di meno se è per dare una mano al Paese".

Alicia Toso Baceda: uruguaya de nacimiento, italiana de corazón

Café va, café viene, aparece en la vuelta, la señorita Adelaida Viglino, connacional oriunda de Mondovì, Cúneo

por SILVINA LORIER

Como el amor, la flor de las nieves, espera en algún sitio recóndito que alguien la descubra y la lleve a casa. Su belleza no alcanza para cautivar, requiere de fortaleza y resistencia para sobrevivir, porque no es fácil encontrarla, como tampoco es fácil encontrar un amor que valga la pena. Dicen que los hombres enamorados subían a las montañas para entregar a su amada este símbolo envuelto en leyendas, pero más que eso, la Stella Alpina, es sinónimo de amor verdadero y eterno, capaz de soportarlo todo. Ambos, flor silvestre y sentimiento, en peligro de extinción. Para los que no la conocen, se las presenta, se llama Edelweiss. Ha sido testigo silencioso de una historia familiar que conjuga cuatro regiones distintas de Italia en una única ciudad de un paisito del Sur de América. Trentino-Alto Adige, Piemonte, Liguria y Campania: este espíritu mítico, como el viento del valle del Cavedine, recorrió el norte italiano, y se fue templando hacia el Mediterráneo, y como si no le bastara esa distancia, se dejó llevar por las corrientes del océano, de norte a sur otra vez, para desembarcar en playas de un nuevo mundo.

Esta es la historia de Alicia Toso Baceda, uruguaya de nacimiento, italiana de corazón. Hace más de un siglo, un tal Domingo Toso, a quien Orazio Araujo Villagrán en su libro *Gli Italiani nell'Uruguay* del año 1920, describiera como un hombre progresista y emprendedor, arribó a Uruguay para iniciar una carrera sobresaliente, gracias

a su gran fuerza de voluntad y habilidades comerciales. Desempeñose en la industria del café, estableciendo junto a su hermano Bartolomé, un negocio nacido bajo el nombre "La Fama", premiado y reconocido por la calidad y pureza de sus productos. Café va, café viene, aparece en la vuelta, la señorita Adelaida Viglino, connacional oriunda de Mondovì, Cúneo, con quien viene a formar una familia italo-uruguaya. Fruto de ese amor, nacieron por estas tierras Rosita y Angelita Toso. Pero hay otro amor tan fuerte que no mueve montañas pero las atraviesa, y es aquél por la patria, que llevó al abuelo paterno de Alicia a volver a Italia, donde poco tiempo después, con arrojo y valentía, defendió en el Regimiento de Infantería N°59 su patriotismo durante la Primera Guerra Mundial. La nueva generación Toso se agrandó en Italia, y en Sestri Levante - Génova, nació un niño llamado Juan Vicente. Este pequeño, luego de sobrevivir a una dura enfermedad, y gracias al cuidado intensivo de sus hermanas mayores, con unos

9 años viajó a Uruguay junto a su familia, para escribir un nuevo capítulo de la historia.

Aquél viejo café, se convirtió en almacén y se rebautizó "La Revancha", se localizó en la calle Joaquín Requena al 2273, y lo que otrora fuera Domingo Toso y Hermano, se volvió Domingo Toso e Hijos. La familia estaba dividida, algunos en Italia, otros en Uruguay. Como las corrientes van y vienen, estos italianos también regresaron una vez más al continente europeo. Juan Vicente, papá de Alicia, que había empezado a desempolvar su niñez a la uruguaya, debió enfrentarse a la difícil tarea de seguir creciendo lejos de sus amigos y vecinos. Tanto extrañaba que se plantó ante sus padres bajo amenaza de volver solo a cruzar el océano Atlántico. Por fortuna, su deseo se concretó y Juan Vicente se hizo hombre en Uruguay junto a sus padres.

Ahora bien, para que Alicia Toso Baceda, tuviera lugar en esta historia, debió ocurrir la magia de Edelweiss, que vino desde las montañas trentinas, de la mano de Alice Pedrotti

La nueva generación Toso se agrandó en Italia, y en Sestri Levante - Génova, nació un niño llamado Juan Vicente. Este pequeño, luego de sobrevivir a una dura enfermedad, y gracias al cuidado intensivo de sus hermanas mayores, con unos 9 años viajó a Uruguay junto a su familia, para escribir un nuevo capítulo de la historia... Atrapó a otra familia italiana a su paso, los Buongiorno Ratto y los llevó a la zona donde vivían los Toso-Baceda. José Buongiorno, de Salerno, casado con la uruguaya de origen italiano, María Ratto, dieron vida recién entrado el año 1941, a Héctor, que sin mayores explicaciones más que el destino, hoy y desde hace casi 50 años, es el esposo de Alicia Toso... La vida, el trabajo, las obligaciones, le impidieron tomarse un avión, y pisar la montaña o bañarse en el Mediterráneo...



5



1



6

y su esposo Carlos Baceda. Carlos pudo haber hecho su vida en Minas Gerais, Brasil, pero la diferencia climática con su región natal, lo devolvió a las cercanías de las flores del amor, y como otros de sus hermanos, vino a probar suerte a la "prometedora" tierra americana. En el año 1931, desembarcó su esposa, junto a sus cuatro hijos. La mayor, Marcelina, y los pequeños Bruno, Ezio e Ivo. Un viaje cargado de valentía, que merece reconocimiento a una madre particular, que gracias a la colaboración de sus hijos en la cocina del barco, se deleitaba con un "cafecito" Una mujer completa, como las de antes, que sabía cocinar, coser, bordar, que había perdido a su progenitora durante la gripe española, pero que con ahínco salió adelante conservando un carácter feliz y alegre, la fortaleza vestida de belleza como la flor que trajo consigo. La segunda al mando en el clan era Marcelina, una segunda mamá para los pequeños, que crecieron en la zona del Cerrito de la Victoria. Esta jovencita, que estudió beca en el Colegio Clara Jackson de Heber y como tal

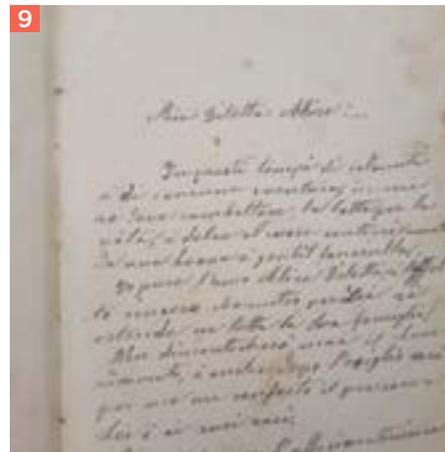
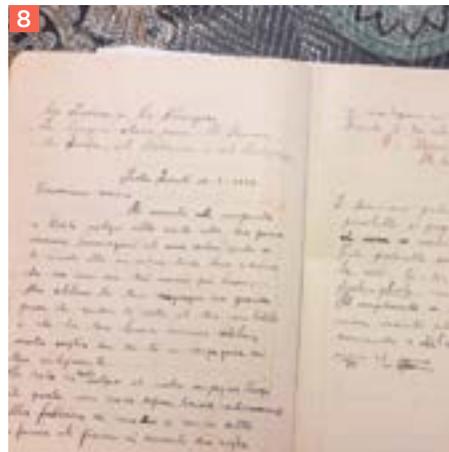
entraba por una puerta "aparte", después de aprender el idioma español, continuó en la escuela pública uruguaya y siguiendo un don hereditario, supo estudiar corte y confección; que agregó a su vasta experiencia de saberes domésticos. Una niña revoltosa que jugaba en la nieve italiana y se distraía en paseos escolares charlando con sus compañeras, que aprendió a ser mamá antes de serlo, pero que disfrutó de la juventud con amigos, cierto día se mudó junto a su papás muy cerquita de la familia Toso, y del café, donde un muchacho que conocía muy bien la zona, la conquistó.

El 7 de abril de 1945, los padres de Alicia, Marcelina y Juan Vicente, contrajeron matrimonio, y al año siguiente, nació Ana María, su hermana mayor. La cultura del estudio, del trabajo y del sacrificio se transmitió a esta nueva generación Toso-Baceda, pero un poco alejada de las costumbres italianas y de las colectividades. Poco a poco, el idioma se perdió, y sólo lograron mantener la conexión con la tierra los adultos mayores, como la abuela Alice, que



lioso que descubrí: una flor seca de Edelweiss, que claramente está tan llena de vida como cuando fue tomada de la montaña.

Entre las cosas que no están, figuran más charlas con su papá y su mamá, más diálogos distendidos para escuchar más historias, para conocer más sobre sus experiencias y sensaciones, sobre la experiencia que les dejó el viaje a Italia que hicieron junto a su hermana Ana María y del cual Alicia quedó con dudas y sentimientos encontrados. Tampoco está el idioma en la vida cotidiana de Alicia, porque no se pudo aprender a tiempo y porque cuando hubo tiempo ya se hacía dificultoso aprenderlo. Y queda en el tintero también un viaje a la tierra donde nació la magia de esta historia. La vida, el trabajo, las obligaciones, le impidieron tomarse un avión, y pisar la montaña o bañarse en el Mediterráneo. Por eso hoy, a través de las redes sociales y grupos de descendientes que comparten historias similares y del vínculo con familiares cuyos contacto generó su hija Marianna cuando recorrió el país de la bota en el año 2014, busca reivindicar esa falta. En esa visita, Marianna, se vio envuelta por una sensación extraña, como si una parte de ella perteneciera a ese lugar. Y así es, en la tierra de su abuelo, de donde venían historias que parecían sacadas de un cuento, había evidencia viva de dichos sucesos: Güido y Antonello, sobrinos de su abuelo, que la recibieron afectuosamente y les presentaron el resto de la familia, para hacerlos sentir como en casa. Es que aquí y allá, todos somos un poco italianos. Por los que se embarcaron en un barco y cambiaron el rumbo de sus vidas, por los que volvieron pero nunca nos dejaron, por los que nacimos aquí pero nos sentimos de allá, por todos, no olvidemos nunca nuestro origen, y mantengamos como Alicia, la flor con vida más allá de donde crecieron sus raíces.



1) Alicia, su esposo y nietas; 2) Carlos Baceda y Alice Pedrotti; 3) Pasaporte de Alice Pedrotti de Baceda y sus hijos; 4) Edelweiss en un objeto de cobre orinario de Trento; 5) Marcelina y Juan Vicente; 6) Comercio de Domingo Toso; 7) Jose Buongiorno y María Herminia Ratto; 8) Cuaderno de estudio de Juan Vicente Toso; 9) Cuaderno escolar de Alice Pedrotti 1917; 10) Familia Toso Viglino; 11) Postal de época de Cavedine; 12) La Revancha

mas católicas, pero lejos de las tradiciones tanas. Alicia, reconoce con dolor esa falta de lazos con la tierra a través de las instituciones que tanto se esmeran por mantenerlas, pero nunca nadie le quitó el amor por Italia que corre por sus venas, ese sentimiento fuerte que supone viene de la misma sangre. Siempre se sintió atrapada por la música italiana y algunos sabores que vinieron de aquellas tierras.

El perfume de la flor seguía recorriendo Montevideo, y no descansaba. Atrapó a otra familia italiana a su paso, los Buongiorno Ratto y los llevó a la zona donde vivían los Toso-Baceda. José Buongiorno, de Salerno, casado con la uruguayo de origen italiano, María Ratto, dieron vida recién entrado el año 1941, a Héctor, que sin mayores explicaciones más que el destino, hoy y desde hace casi 50 años, es el

esposo de Alicia Toso. Héctor, hijo de un italiano cuya llegada a Uruguay data de 1913, creció entre italianos, porque convivía con sus abuelos, algunos tíos de los seis que tenía, y otros primos. Don José, que había llegado con cuatro añitos, en un plan muy arriesgado por salir adelante, supo trabajar día y noche junto a su papá, como zapatero, en condiciones muy humildes. Algo que Héctor heredó y mucho, y es el concepto de sacrificio, el culto al trabajo, y la rigidez de la educación respecto a ello. De dónde vienen nuestros antepasados, y cómo sobrevivieron a su época, explica lo que nos transmitieron o lo que nos prohibieron a nosotros sus descendientes. El valor de la familia, dejar todo, pasar necesidades, la lucha, el acompañamiento, la crianza de los niños, son cuestiones

que merecen reconocimiento, y he aquí el motivo por el cual Alicia ha decidido compartir su historia, por la conmoción que en ella genera revivir la historia familiar y lo que trae consigo esta en particular.

Hoy hay cuatro niñas, Julia, María Pía y las gemelas Amanda y Eugenia, que visitan a su abuela y la llenan de felicidad, y pienso que pronto se darán cuenta de dónde vienen. Porque Alicia, guarda muchos recuerdos intangibles que dejó asentados en esta nota, pero muchos también que son objetos dignos de un museo. Las fotos de abuelos de principios de siglo pasado, las postales antiguísimas recibidas desde Italia, documentos legales como libreta de conformación familiar y pasaportes, cuadernos escolares de la escuela italiana de su papá, un libro escolar de su abuela Alice al culminar el internado atendido por monjas alemanas al que concurrió durante la guerra, y que data del año 1917, donde sus compañeras le dedicaban mensajes y poemas; fotos del antiguo café de su abuelo paterno, comprobantes del comercio, y el objeto más va-

cantaba mucho en italiano y que además conquistaba con su arte culinario. Las chicas crecieron bajo libertad controlada por costumbres y nor-

LE LACRIME DI GIOIA DEL NONNO GINO DI SANGINETO: "EMOZIONE INDIMENTICABILE"

Cetraro, il canottiere portabandiera dell'Uruguay alle Olimpiadi di Tokyo con la Calabria nel cuore

di MATTEO FORCINITI

Da Sangineto (Cosenza) a Montevideo è stato un viaggio molto lungo quello che ha dovuto affrontare Gino Cetraro sessant'anni fa. Questa è una delle tante storie di emigrazione italiana in Uruguay che oggi però ha un sapore speciale, significativo e -soprattutto- unico.

Alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Tokio il portabandiera dell'Uruguay è stato Bruno Cetraro, uno uno degli 11 atleti che stanno rappresentando il paese sudamericano in questi Giochi anomali caratterizzati dall'emergenza sanitaria e senza pubblico. Guardando la cerimonia in televisione il nonno Gino non è riuscito a trattenere le lacrime, troppo forti sono stati i ricordi nel vedere il nipote rappresentare la sua seconda patria: "Non è facile descrivere con le parole tutte le sensazioni che ho sentito. In famiglia ci siamo commossi tutti, è stata senza dubbio una gioia indimenticabile, un'emozione unica. Sono in Uruguay ormai da tanti anni ma posso dire che questo orgoglio non l'avevo mai sentito in vita mia. È stato meraviglioso, incredibile".

È stata una famiglia nu-



In alto, da sinistra, in senso orario: Bruno Cetraro; la sfilata del team uruguayano; Gino Cetraro; Bruno Cetraro e Felipe Klüver, i canottieri alle olimpiadi



merosa quella costruita da Gino in Uruguay con 6 figli. Da Mario, il terzogenito, nel 1998 è nato Bruno

che come tutti i bambini del suo paese ha iniziato a fare sport tirando calci a un pallone senza mai però entusiasarsi del tutto: "A 11 anni il papà, che era comandante della Forza Aerea, lo ha portato a fare canottaggio e da lì è nata una grande passione, un grande impegno che è proseguito nel corso degli anni. Arrivare alle Olimpiadi richiede un grande sacrificio e Bruno ha dimostrato il suo valore vincendo a livello sudamericano. Noi non lo vediamo da tre mesi, per preparare questo grande appuntamento

è stato prima in Messico e poi in Spagna. Ci parliamo quasi tutti i giorni, è molto motivato".

Il primo grande successo di Bruno è arrivato ai Giochi Panamericani del 2019 vincendo la medaglia d'oro con altri 3 atleti. Un successo, questo, che però è stato cancellato dal risultato di un test antidoping di uno dei suoi compagni che fin da bambino prendeva

un farmaco per curare il deficit di attenzione.

La prima gara alle Olimpiadi di Tokio è andata bene. Nella giornata di sabato Bruno ha gareggiato insieme al suo compagno Felipe Klüver e adesso la coppia si ritrova tra i primi 12 al mondo in attesa della nuova sfida: "Essere già arrivato tra i primi 12 al mondo è un risultato straordinario. La gara è stata vissuta con grande partecipazione da parte di tutti noi. Il papà di Bruno adesso si trova in Congo con le forze armate, da loro erano le 3 di notte e hanno fatto grandi festeggiamenti. I Giochi li stanno seguendo anche in Italia dove vive un altro dei miei figli. Insomma, il tifo per Bruno è diventato internazionale". Anche l'Associazione Calabrese di Montevideo sta seguendo con grande entusiasmo le Olimpiadi dato che Gino è stato uno dei soci fondatori di questo gruppo, uno dei più importanti della collettività italiana.

URUGUAY, PLENARIO NACIONAL

Ehrlich asumió como coordinador interino del Frente Amplio

MONTEVIDEO (Uypress)- El Plenario Nacional del Frente Amplio, reunido este sábado, aprobó la moción para que Ricardo Ehrlich quede como coordinador y vocero de la fuerza política hasta que se celebren elecciones el próximo 5 de diciembre, sucediendo a Javier Miranda que dejó la presidencia de la coalición de izquierda.

LA STORIA Lo scrittore piemontese, morto suicida nel 1950 in un albergo torinese, continua a far parlare di sé

L'enigma Cesare Pavese nelle sue lettere

Cesare Pavese non smette mai di stupire. Lo scrittore piemontese, morto suicida nel 1950, continua a far parlare di sé a più di settant'anni dalla sua dipartita. Dopo aver trascorso alcuni giorni a Bocca di Magra, in Liguria, nell'ambiente degli intellettuali legati a Giulio Einaudi, periodo in cui conobbe la sua ultima amica, la "Pierina", alla quale indirizzò l'ultima lettera, il 27 agosto prese una camera dell'albergo Roma in piazza Carlo Felice a Torino, vicino alla stazione, e si suicidò ingerendo dieci bustine di sonnifero. Lasciò un fogliettino con le sue ultime parole: «Non fate pettegolezzi». Era uno autore noto in tutto il paese, lavorava alla Einaudi e godeva di un certo successo. Il suo suicidio resta ancora adesso un mistero. Per questo si cerca adesso di capire il personaggio Pavese. A ciò contribuiscono le sue lettere giovanili, comprese quelle inviate da Brancaleone, in terra calabra, cui era stato confinato come oppositore del regime fascista. Queste missive sono ora edite dalla casa editrice L'Orma dal titolo "Non ci capisco niente" (61 pagine, 7 euro). Un dossier che esamina i suoi tormenti e i suoi dubbi, fin dall'età giovanile. Così scrive Federico Musardo nella prefazione: «Come tutti i fabbricatori di miti... aveva una sua compattezza tematica e stilistica... nascondendo vastità quasi insondabili». E ancora: «È stato scrittore solo per la solitudine dei propri occhi, e poi anche per gli amici più stretti e i confidenti più intimi». Tra questi ultimi c'è da annoverare Italo Calvino, fresco di laurea, alle prime esperienze come narratore e all'ufficio stampa della casa



Cesare Pavese nacque a Santo Stefano Belbo, un paesino delle Langhe sito nella provincia di Cuneo, presso il cascinale di San Sebastiano, dove la famiglia soleva trascorrere le estati, il 9 settembre del 1908

editrice, la Einaudi, che gli pubblicò il suo primo romanzo, "Il sentiero dei nidi di ragno" ambientato nella sua Sanremo. All'inizio Pavese tenta la via della poesia, ma è nel 1941 che arriva il suo primo romanzo, "Paesi tuoi". Nel 1943, dopo l'8 settembre, Torino venne occupata dai tedeschi e anche la casa editrice venne occupata da un commissario della Repubblica sociale italiana. Pavese, a differenza di molti suoi amici che si preparavano alla lotta clandestina, si rifugiò a Serralunga di Crea, piccolo paese del Monferrato, dov'era sfollata la sorella Maria e dove strinse amicizia con il conte Carlo Grillo, che diventerà il protagonista de "Il diavolo sulle colline". A dicembre, per sfuggire a una retata da parte dei repubblicani e dei

tedeschi, chiese ospitalità presso il Collegio Convitto dei padri Somaschi di Casale Monferrato dove, per sdebitarsi, dava ripetizioni agli allievi. Leggeva e scriveva apparentemente sereno. Il 1° marzo, mentre si trovava ancora a Serralunga, gli giunse la notizia della tragica morte di Leone Ginzburg, avvenuta sotto le torture nel carcere di Regina Coeli. Il 3 marzo scriverà: «L'ho saputo il 1° marzo. Esistono gli altri per noi? Vorrei che non fosse vero per non star male. Vivo come in una nebbia, pensandoci sempre ma vagamente. Finisce che si prende l'abitudine a questo stato, in cui si rimanda sempre il dolore vero a domani, e così si dimentica e non si è sofferto». Nel dopoguerra riprese il suo ruolo alla Einaudi, si iscrisse al Parti-

to Comunista, avviò un'intensa attività letteraria che culminò con la vittoria del Premio Strega che ricevette nel giugno del 1950 per "La bella estate". Poi la depressione, gli amori mancati e il suicidio. Tra le lettere giovanile ecco comparire già il suo male di vivere: «L'estate mi ammazza. Io non concludo più nulla. Sono morto, morto. Neanche i bei pensierini di una volta (quest'inverno), quelli sai, pum pum, non mi vengono più a rallegrare colla loro intensità lirica gli aristocratici ozi laboriosi di supremo rappresentante di questa schifosa società monarchico borghese capitalista...W la rivoluzione». L'interesse per Pavese ci porta scoprire Bianca Garufi, la donna che più ha contato per lui dal punto di vista creativo. E' uscito per la prima volta il loro carteggio per merito di Mariarosa Masoero che, avvalendosi della confidenza ottenuta in vita dalla donna, ha potuto disporre delle carte postume e in particolare delle lettere, mettendo a frutto per il ricco apparato di note il suo talento investigativo. Ne è nato un libro, "Una bellissima coppia discorde" edito da Olschki, (162 pagine, 20 euro). Il carteggio prende avvio dal 1945, a ridosso del «magnifico autunno» che vide nascere a Roma l'amore tra Cesare Pavese e l'avvenente siciliana, e si chiude nel 1950, con accenti di placata lontananza. Il loro fu un rapporto intellettuale: «Hai un modo di dire le cose - scrive Pavese - che fa venire in mente i graffiti preistorici: qualcosa di tranquillamente familiare e insieme mitologico». È quasi il preannuncio del comune interesse per il mondo delle origini, che troverà

espressione nei "Dialoghi con Leucò". La donna lascerà intendere di avere ispirato il primo di essi, "Le streghe": «Ti dicevo ogni tanto di prenderti Circe e di manipolarla a piacere». La manipolazione letteraria arriva a identificare Bianca con l'antica maga, a prestare le sue fattezze all'Artemide della Belva: «Una magra ragazza selvatica... Con quegli occhi un poco obliqui, occhi fermi, trasparenti, grandi dentro».

L'editrice Archinto ha invece dato alle stampe "Lettere a Ludovica", una raccolta che pubblica per la prima volta le lettere inedite indirizzate a Ludovica Nagel - segretaria editoriale dell'Einaudi tra il '45 e il '46 - da Cesare Pavese, Natalia Ginzburg e Felice Balbo, che trovano in lei un'amica con cui confidarsi e un aiuto per le loro necessità anche pratiche. Tre persone molto legate tra loro scrivono all'amica comune, anche se la destinataria rimane avvolta nell'ombra. Sono amicizie nate alla fine della guerra, nelle stanze della sede romana della casa editrice Einaudi. Attraverso le lettere vediamo queste amicizie proseguire negli anni o interrompersi tragicamente. Chi legge un epistolario diventa, per interposta persona, l'interlocutore di chi scrive. La voce sarcastica e amara di Pavese che dice addio poco prima di togliersi la vita; la sollecitudine affettuosa e dolente di Natalia Ginzburg; la passione comunicativa di Felice Balbo che ragiona di Simone Weil, arrivano alla reale destinataria e da lei giungono sino a noi a raccontarci, oltre l'intreccio di vite, che cosa è stata la letteratura del secondo dopoguerra.

LE INCHIESTE DI GENTE D'ITALIA: I PARLAMENTARI ESTERO

Fausto Longo: il più assente tra tutti i parlamentari "esteri"

E "conquista" anche il quinto posto nella classifica dei 15 deputati più assenti alle votazioni

Continuiamo a conoscere cosa hanno prodotto in questi tre anni gli eletti della circoscrizione Estero, quali gli incarichi all'interno delle Commissioni, e anche eventuali "cambi di casacca", grazie alle informazioni che compaiono sui profili dei vari deputati su www.camera.it. Difficile riuscire a citare ogni incontro, ogni comunicato stampa, le notizie affidate ai social, gli interventi in Aula o in Commissione, ma almeno cercheremo di capire quali proposte legislative e atti hanno presentato e, soprattutto, quanto tempo hanno speso sugli ambitissimi scranni del Parlamento per far sentire la voce dei loro elettori. E, se per errore non verrà citato un risultato importante per la comunità all'estero, queste pagine sono a disposizione per ogni eventuale rettifica.

FAUSTO LONGO

Già nel 2008 si candida alle politiche con il PSI, ma le 1.337 preferenze non sono bastate all'On. Fausto Longo (Amparo-Brasile, 1952) per entrare alla Camera. Ritenta nel 2013, viene eletto nella ripartizione America Meridionale e diventa Senatore per il PD. Nella XVIII legislatura, sempre grazie al PD, entra alla Camera.

Al referendum del 2020 sul taglio dei parlamentari ha votato "NO" in quanto "non si tratta di una riforma seria". Per quanto riguarda l'appartenenza al Gruppo, dal 26 gennaio di quest'anno fa parte del Misto Maie-PSI, in precedenza è stato al Misto Popolo protagonista-Alternativa Popolare-Partito Socialista Italiana; non iscritto ad alcuna componente politica dal 23 settembre 2019 al 23 settembre 2020, e ancora al Gruppo Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica. È membro della Commissione Difesa dallo scorso marzo, anche in questo caso, diversi sono stati i cambiamenti: Commissione Affari Sociali, Commissione Giustizia e Commissione Attività Produttive e Turismo. Come primo firmatario, risultano 11 proposte di legge: "Mo-

difica all'articolo 9 della Costituzione in materia di riconoscimento e tutela della lingua italiana quale lingua ufficiale della Repubblica ed elemento costitutivo dell'identità nazionale"; "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di riconoscimento della cittadinanza italiana agli stranieri di origine italiana"; "Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di riacquisto della cittadinanza da parte delle donne che l'hanno perduta a seguito del matrimonio con uno straniero e dei loro discendenti"; "Disposizioni per favorire il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero mediante l'introduzione del voto elettronico"; "Modifiche alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, in materia di attività delle associazioni di promozione sociale in favore delle comunità italiane all'estero"; "Disposizioni per la promozione della conoscenza dell'emigrazione italiana nel quadro delle migrazioni contemporanee"; "Istituzione della Commissione parlamentare di indirizzo e controllo sull'emigrazione italiana nel mondo", tutte presentate nel 2018.

Le altre riguardano il divieto dell'uso di oggetti in plastica nelle pubbliche amministrazioni; disposizioni per il contrasto della violenza di genere; modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato e di sospensione condizionale della pena prescrizione e, l'ultima, il ripristino della festività nazionale del 4 novembre (2020).

Come cofirmatario, tre le proposte tra cui "Modifica all'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza per nascita delle donne che l'hanno perduta a seguito del matrimonio con uno straniero e dei loro discendenti" (marzo 2021).

14 le interrogazioni a risposta scritta, la prima, in ordine cronologico, riguarda il tema del riacquisto della cittadinanza italiana caratterizzata da norme severe: "Sono tantissimi i discendenti di italiani nati all'este-

ro, in particolare nell'America Latina che, pure essendo titolari di un diritto giuridicamente riconosciuto *Jure sanguinis*, per problemi burocratici e di contrastanti interpretazioni normative, non riescono a ottenere la cittadinanza, malgrado ne abbiano pieno diritto"; una problematica resa ancora più grave dalla carenza di personale negli uffici consolari "con l'amara conseguenza che questo diritto maturato fin dalla nascita e che dovrebbe essere riconosciuto in tre mesi, resta per molti una chimera". Nell'interrogazione, l'On. Longo ha chiesto ai Ministri degli Affari Esteri e dell'Interno "quali iniziative di competenza i Ministri interrogati intendano assumere, al fine di fare chiarezza sulle corrette procedure da adottare per il riconoscimento della cittadinanza italiana sull'intero territorio nazionale; se il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale non ritenga, alla luce delle difficoltà oggettive, di dover adottare iniziative atte a potenziare, con uomini e mezzi, le sedi consolari ove le richieste di cittadinanza sono numerose". Sempre in tema di cittadinanza italiana, l'interrogazione presentata l'11 agosto 2019. Lo scorso giugno ha rivolto al Ministro dell'Interno un'interrogazione a risposta scritta in merito ai rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia, sollevando, in particolare, il caso di un imprenditore calabrese più volte aggredito.

Fino ad oggi, l'On. Longo ha presentato 3 ordini del giorno, il primo del 18 dicembre 2020 "impegna il Governo: alla luce della situazione in cui potranno trovarsi molti imprenditori: a valutare l'opportunità di introdurre nella legge n. 3 del 2012 una norma che preveda per il debitore sovraindebitato la possibilità di richiedere la sospensione temporanea delle azioni esecutive e cautelari dei creditori in previsione della definizione di un piano del consumatore o di un accordo di ristrutturazione del debito; a valutare



Fausto Longo

l'opportunità di prevedere, anche attraverso modifiche della legge n. 3 del 2012, un sistema di copertura dei costi fissi degli Organismi di Composizione della crisi e prevedere l'estensione del diritto annuo, in proporzione al numero di procedure attivate su base annua, per gli ordini professionali che prestano la loro attività nei confronti del debitore; a valutare l'opportunità di snellire le procedure relative alla liquidazione del patrimonio ed alle funzioni dell'Organismo di Composizione della crisi e del liquidatore in merito alla liquidazione del patrimonio del debitore; a valutare l'opportunità di modificare il decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, 'codice della crisi d'impresa' soprattutto nella parte riguardante gli effetti dell'allerta per le imprese minori, nella Composizione assistita della crisi da sovraindebitamento e nella disciplina della liquidazione controllata del debitore incapiente". Un altro ha avuto come oggetto le nuove assunzioni di insegnanti di sostegno delle scuole italiane e l'ultimo (giugno 2021) ha affrontato le problematiche derivanti dalla pandemia e il diritto alla salute. Un fatto curioso, nello schema in cui sono rese note tutte le attività del deputato, sul profilo dell'On. Longo mancano le voci "Interventi su progetti di legge in Assemblea e in Commissione". Si deduce che non sia mai intervenuto...

Per quanto riguarda il suo rapporto con la stampa di emigrazione, risulta

molto blando. Presente in maniera più sistematica come senatore, negli ultimi mesi non risultano che scarsi comunicati... come quello del gennaio scorso in cui si annunciava la sua entrata nel Gruppo MAIE. Un altro sulle problematiche, illustrate dagli eletti all'estero alla Vice Ministra Marina Sereni, degli enti promotori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero "a causa delle difficoltà applicative della nuova regolamentazione dei corsi contenuta nella circolare n. 3, emanata dal Maeci agli inizi di agosto" (2020), firmato anche da altri parlamentari.

Tra le notizie sull'On. Longo, spiccano quelle relative alle sue assenze, probabilmente dovute anche all'impegno della campagna elettorale che ha condotto in Brasile dove si è candidato per le politiche raccogliendo appena 9042 voti (è risultato il 278° su 70 deputati da eleggere).

Anche Enrico Mentana, nell'agosto del 2018, si è soffermato sulla candidatura dell'On. Longo alla Camera dei Deputati brasiliana con il Movimento Democratico Brasiliano. La risposta di Longo è stata affidata a un comunicato in cui precisava che, in caso di elezione al parlamento brasiliano, avrebbe rassegnato le dimissioni da Montecitorio!

"Questo parlamentare a cavallo tra due patrie indeciso su quale scegliere, non ha certo portato grande apporto in termini di voti, alla causa della sinistra italiana", scrive Salvatore Augello, Segretario generale USEF. Un'altra domanda pertinente (e "umana"), sempre di Salvatore Augello, è come mai, pur non brillando come Senatore sia stato ricandidato "non si sa per quali meriti... Forse non era sbagliato chiedere le dimissioni a Longo, nel momento in cui ha ufficializzato la sua candidatura in Brasile, come non sa-

rebbe sbagliato ora chiedere le sue dimissioni, considerato come continua a rappresentare l'area politica che lo ha riportato in parlamento nel continente Latino Americano, dove ormai il PD risulta completamente scoperto ed in balia della politica espansionistica di Merlo e delle sue truppe. Ma il PD, continua a sottovalutare l'America Latina, se alla fine con una decisione certamente non illuminata, fa rappresentare quel continente ad uno che non è nemmeno iscritto all'AIRE, che in America Latina ha creato un poco di confusione che stiamo ancora pagando, mentre era giusto aspettarsi che per quel posto venisse chiamato chi di America Latina si è sempre occupato con capacità ed attaccamento politico garantendo la sua presenza instancabile in mezzo alle comunità". Con questi "ritratti" dei parlamentari esteri, non pensavamo proprio di trovarci al cospetto solo di pochi,

pochissimi che dimostrano un significativo anche se doveroso impegno, mentre in troppi spiccano per la loro latitanza, l'essere lontani dagli argomenti che hanno usato per convincere i loro elettori, lontani dal Parlamento e anche dalla comunità. Visto che la prossima legislatura avrà meno eletti all'estero, che le scelte dei partiti tengano conto del lavoro fatto in questi anni lasciando a casa coloro che hanno solo prestato il fianco alle critiche sul voto degli italiani all'estero.

E arriviamo a parlare delle assenze dell'On. Longo, rilevate da Openparlamento: al 16 luglio, ha totalizzato 6.217 assenze su 8773 (70.87%), 4 le missioni. In pratica, è il più assente tra i quattro deputati eletti in America meridionale, anzi, di tutti i 18 parlamentari esteri, e in una classifica generale dello scorso aprile, figura tra i 15 deputati più assenti alle votazioni, posizionandosi al quinto posto.

di FRANCO ESPOSITO

Di Unesco si parla tanto in Italia. Bistecca alla Fiorentina e Chianti Classico ambiscono a riceverne il prestigioso qualificante riconoscimento. Ma in realtà, fino a ieri, erano cinquantacinque i siti italiani presenti nella lista. Cinquantasette da oggi. Nel Patrimonio sono entrati a farne parte due capolavori dell'arte italiana. I gioielli di Padova, affreschi trecenteschi, e il complesso di Montecatini, città termale. Il premier Mario Draghi definisce il doppio inserimento "motivo di grande orgoglio per tutto il Paese". Unesco è l'acronimo inglese di Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura. Fondata nel 1945, è l'agenzia che promuove la pace tra le nazioni con istruzione, scienza, cultura, comunicazione e l'informazione. Un orgoglio, per l'Italia, poter esibire due nuovi siti Unesco, proclamati Patrimonio dell'Umanità. A Padova si tratta dei "Cicli di affreschi del XIV° secolo". L'Urbs Pietra. Fra cui spicca la Cappella degli Scrovegni dipinta da Giotto fra il 1303 e il 1305. Il riconoscimento a

GLI AFFRESCHI TRECENTESCHI IL COMPLESSO TERMALE DI MONTECATINI

Padova e Montecatini, adesso sono 57 i siti italiani nel Patrimonio dell'Umanità



La proclamazione è avvenuta a Fuzhou, in Cina

Montecatini riguarda "la città termale". La notizia ufficiale è giunta sabato pomeriggio da Fuzhou, in Cina, sede della 44ma sessione del Patrimonio mondiale Unesco. Montecatini è entrata nella lista delle undici candidature di sette Paesi denominata "The Great Spass of Europe". Oltre alla celebre Cappella degli Scrovegni, dove è reperibile la rappresentazione pittorica di un bacio, quello tra Gioacchino

e Anna alla porta di Gerusalemme, i grandi cicli affrescati del Trecento sono fruibili in otto luoghi. Un esempio unico al mondo di valore universale. Distanti fra loro poche centinaia di metri, danno vita a un itinerario nel cuore della città medievale. I due sindaci di Montecatini - quello in carica e il predecessore - Luca Baroncini e Giuseppe Bellandi, hanno seguito l'evento da Roma. Onorati, emozionati,

felici. "Un vanto per la nostra città e per tutto il Paese. Montecatini è l'esempio di un sistema termale unico, da tutelare e valorizzare". Oltre ai cinquantasette siti italiani Patrimonio Mondiale dell'Umanità, l'Italia può contarne quattordici iscritti nella lista del Patrimonio immateriale dell'Umanità. Padova, come Tivoli, è una delle rare città al mondo a custodirne due. Il riferimento a Padova interessa l'Orto Botanico, iscritto nel World Heritage List dal 1997. Su imput del rettore Giuseppe Zaccaria, allora in carica all'università, nel 2013 è stato arricchito con il giardino delle biodiversità, in una moderna struttura. Il ministro Dario Franceschini esprime compiacimento e lodi alle "autorità e alle amministrazioni che hanno contribuito al raggiungimento dell'importante risultato". Parimenti al settimo cielo il governatore del Veneto, Zaia, la sottosegretaria Lucia Borgonzoni e il sindaco

di Padova, Sergio Giordani. "Causa pandemia abbiamo dovuto aspettare più di un anno per ottenere il riconoscimento". Ma la conquista viene ritenuta una tappa, non un punto d'arrivo. "Non un traguardo, ma il punto di partenza di un nuovo impegno". Il Comune di Padova ha stanziato due milioni di euro per una grandiosa campagna di comunicazione. "Padova la meravigliosa dovrà essere conosciuta in ogni dove". Il momento di gioia trova in ottima sintonia corale la Regione Veneto e l'intero territorio. "Una bella giornata che entra nella storia dell'arte, della cultura di Padova e di tutto il Veneto", comunica urbi ed orbi il presidente Luca Zaia. Il governatore, una tantum, ha dalla sua parte anche i rappresentanti degli industriali. "Giocando di squadra, anche i traguardi più ambiziosi sono raggiungibili". La grande occasione forse come principio di una nuova strategia.

LA LIGURIA SOFFOCATA ANCORA

Genova isolata dai lavori in autostrada, 3 anni dopo il crollo del ponte Morandi

di FRANCO MANZITTI

Genova e la Liguria, tre anni dopo il crollo del ponte Morandi, 43 vittime, un disastro colossale, si spezzano di nuovo. Questa volta senza vittime ma con una catastrofe incredibile nelle sue vie di comunicazione. I lavori innescati dalla scoperta delle paurose condizioni nelle quali si trovava il grande ponte sulla rete autostradale ligure, fatta, appunto, di ponti e gallerie, stanno subendo una colossale accelerazione. Che porterà praticamente alla paralisi del traffico nel cruciale mese di agosto. Il commissario straordinario per la sicurezza di questa rete autostradale, Placido Migliorino, nominato oltre un anno fa dal Ministero dei Trasporti, ha infatti deciso che l' A 10, la Genova-Ventimiglia, chiuderà dal 4 agosto fino al 23 il tratto che va da Genova centro a Voltri Prà. Sarà una chiusura totale del traffico verso Savona e la Francia. Chi vorrà andare in quella direzione avrà una sola soluzione. Percorrere la via Aurelia attraversando tutti i quartieri di Ponente di Genova in un traffico inestricabile di auto civili, Tir, autocarri, moto e ora perfino monopattini e biciclette. Si tratta di un percorso chiave, soprattutto per il grande porto commerciale di Genova Sampierdarena. I cui vertici hanno già comunicato che in questa situazione sono costretti a chiudere le banchine e i moli. Con un danno colossale, non solo alla economia genovese ma a quella nazionale che ha in quell'area uno degli snodi principali dei suoi trasporti.

I DANNI AL TURISMO PER GENOVA E LA LIGURIA

L'altro danno incalcolabile è quello che si provoca al turismo, in faticosa ripresa e colpito in una regione che vive prevalentemente in questo settore. Per viaggiare verso la costa ligure e quella francese bisognerà, infatti, o tagliare fuori la Liguria o affrontare l'attraversamento di quei quartieri cittadini, uscendo dall'autostrada nel cuore genovese. Questa misura perentoria e drastica, imposta con la spiegazione che altrimenti si mette a repentaglio la vita dei



viaggiatori, perché le gallerie del tratto fatidico tra Genova e Voltri sono a grave rischio di crollo, è solo l'ultima stazione di un calvario che è incominciato dopo il crollo del Morandi. Quando è entrato nel mirino lo stato di manutenzione della rete genovese e ligure, con scoperte sconcertanti. Praticamente da un anno quasi tutta la rete ligure, con qualche eccezione del tratto di Levante, è mitragliata da cantieri che riducono le corsie, obbligano i viaggiatori a percorsi di guerra. Spesso chiudendo tratte, innescando un delirio di code e, ovviamente, di incidenti che paralizzano ulteriormente.

TUTTO ERA NATO CON L'INCHIESTA DELLA PROCURA DI GENOVA

La magistratura aveva ammonito la concessionaria di intervenire sulle fragilità delle tratte autostradali. Altrimenti sarebbe stata l'autorità giudiziaria a provvedere intimando i lavori. Allora si è scatenata la grande paralisi perché Aspi e Spea, la concessionaria e la società delegata alla manutenzione, hanno calato sulla Liguria la mannaia dei cantieri ovunque. Con la previsione che la durata dei lavori sarebbe stata di non meno di cinque anni. Un vero disastro per un'economia che si regge sulle comunicazioni. E che ha nel suo cuore i porti chiave di Genova-Prà, di Savona-Vado e di La Spezia. Un altro disastro per i settori dell'accoglienza del turismo. Cinque Terre, Portofino, Sanremo, tanto per fare solo tre esempi, praticamente irraggiungibili, tutta la

Liguria isolata o comunque raggiungibile solo in parte e con tempi ultramoltiplicati. In realtà si è scoperto che, oltre all'urgenza del dopo Morandi, c'era una direttiva europea del 2004, mai applicata in Italia. Che obbligava a rivedere lo stato delle gallerie autostradali, mettendone in discussione, appunto, la corrente manutenzione.

IGNORATA LA DIRETTIVA EUROPEA

I concessionari e in particolari Aspi dei Benetton e soci, titolari del fatidico tratto che comprendeva anche il Morandi, avevano completamente trascurato sia la direttiva europea sia il contratto con il Ministero dei Trasporti. Come la valanga di carte del processo scaturito dal crollo del 14 agosto 2018, sta platealmente dimostrando. Così oggi, alla vigilia del terzo anniversario della tragedia Genova e la Liguria sono in questa morsa micidiale. Da una parte siamo alla partenza del processo contro 59 imputati per quel crollo, la cui udienza preliminare si terrà nel Palazzo di giustizia genovese, all'inizio di autunno con 391 parti civili e un programma di udienze che dovranno confermare quanti rinvii a giudizio ci saranno. E dall'altra parte c'è questa paralisi quasi totale del traffico, che culmina nella seconda estate di pandemia Covid 19 strisciante. Nella quale la Liguria sarebbe invasa dai turisti che vorrebbero riempire le località della costa, in un numero mai visto per le limitazioni ai viaggi esteri. E che si trovano davanti la barriera delle chiusure e dei cantieri. Per arrivare da To-

rino o da Milano i tempi di percorrenza sono diventati di cinque, sei ore. Con perfino casi oramai leggendari di sette, otto ore, quando un incidente (sempre più frequente in queste condizioni) blocca tutto e provoca code di 12-15 chilometri. Nonostante tutto questo il caso ligure non è diventato una emergenza nazionale. C'è la rivolta di tutti i settori economici, in particolare dei terminalisti del porto, delle categorie del turismo, ma ci si ferma ai confini. La Regione dell'onnipotente Giovanni Toti, il presidente più visibile che ci sia, tra lotta alla pandemia e iniziative politiche nazionali, non è riuscita a anticipare le decisioni di chiusura. E l'unica sua battaglia è quella di chiedere di procrastinare la chiusura secca alla fine di agosto. Il commissario ha già risposto che non è possibile perché così si rischierebbe la vita dei viaggiatori.

LA DE MICHELI NON CI AVEVA CAPITO MOLTO

Un anno fa la allora ministra dei Trasporti Paolo De Micheli, piddina doc, dopo qualche sopralluogo nei cantieri aveva addirittura definito "una narrazione esagerata" la storia della paralisi ligure. Smentita poi clamorosamente dalla estate di stenti e dalle successive stagioni di emergenza. Solo attutite dai lock down e dalle restrizioni che limitavano i viaggi tra regioni. L'attuale governo, e in particolare il ministro di Draghi, Enrico Giovannini, titolare dei Trasporti, in Liguria non si è mai fatto vedere e non si mai acceso nessun focus su una situazione che nelle prossime settimane potrebbe diventare esplosiva. Intanto si preparano i due anniversari chiave, quello del crollo del Morandi, il 14 agosto. Con la polemica tra i parenti delle vittime e il sindaco Marco Bucci, che non ha ancora costituito il Comune come parte civile nel processo. E quello del 4 agosto, che celebra la inaugurazione del Ponte San Giorgio, terminato un anno fa e inaugurato in pompa magna, con le massime autorità dello Stato. E che ora resta una cattedrale nel deserto, isolato lui stesso nella sua scintillante modernità, tra i cantieri che soffocheranno la Liguria per anni e anni.